Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 16 (1946-1947)
Heft: 4

Rubrik: Miscellanea

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MISCELLANEA

Naturalizzazioni

J. B. Joerger

Il 7 aprile 1889 la popolazione del Grigioni ebbe a dare il suo voto sulla proposta del Gran Consiglio di concedere un credito di 430'000 franchi per la costruzione di un manicomio cantonale, il Waldhaus. Nella « ventata d'entusiasmo » come si disse all'apertura dello stabilimento, si ebbero 11'230 voti favorevoli e solo 391 contrari.

Le valli italiane, il Poschiavino, la Bregaglia, la Mesolcina e la Calanca, con i loro 905 sì e 48 no stavano al primo posto. E significativo era questo loro atteggiamento quando si pensi che il trasporto dei malati dalle terre meridionali, attraverso i valichi, doveva essere difficile e faticoso. Si poteva ammettere che uno stabilimento da erigersi oltremonte, avesse a interessare ben poco la popolazione delle Valli. I voti contrari si limitarono a 10 a Poschiavo, 28 nella Bregaglia, e 5 a Braggio di Calanca.

Il manicomio fu aperto nel 1892 e quando nel 1942 si ebbe il primo cinquantesimo della sua fondazione, ci parve interessante di soffermarci anche sulle relazioni del Waldhaus con le valli italiane. Fino allora il Poschiavino, la Bregaglia e il Moesano vi avevano dato 357 malati, 209 uomini e 148 donne.

Quando si guardò alla provenienza dei malati, si avvertì che mentre alcuni comuni ne avevano dato molti, altri invece pochissimi o nessuno. Per trovare una base di confronto, si prese il numero della popolazione dei comuni dell'anno 1941 e lo si confrontò col numero dei malati dei singoli comuni nel corso dei 50 anni. Il numero del confronto, che così si ebbe, non è però pienamente attendibile, data fra altro, la differenza del movimento della popolazione nei singoli comuni, chè negli anni si ebbe un aumento, in altri una diminuzione.

Se, dunque, si confronta il numero della popolazione nel 1941 e il numero dei malati, ricoverati nel Waldhaus dal 1892 al 1942, si giunge a risultati quali i seguenti: per

Poschiavo	con	3963	abitanti	e	90	ricoverati	=	2.2 %
Brusio	»	1493	»	»	29	»	=	1.9 %
Mesocco	»	1146	»	»	26	»	=	2.2 %
Roveredo	»	1534	»	»	13	»	=	0.8 %
Lostallo	»	385	»	»	9	»	=	2.2 %
San Vittore	»	459	»	»	6	»	=	1.3 % ecc.

Le cifre vanno dal 0 % al 3.2 %, quando si faccia eccezione di Soglio e Vicosoprano che, per ragioni particolari danno cifre più alte.

Degli 11 comuni della Calanca, 7 danno cifre superiori alla media che vale per gli altri circoli, come appare dal seguente specchietto :

Buseno	226	abitanti	4	ricoverati	=	1.7 %
Augio	102	»	7	»	=	6.8 %
Selma	74	»	11	»	=	14.8 %
Sta. Domenica	71	»	4	»	=	5.0 %
Cauco	98	»	1	»	=	1.0 %
Sta. Maria	207	»	2	»	=	0.9 %
Braggio	93	»	11	»	=	11.8 %
Landarenca	92	»	4	»	=	9.5 %
Rossa	120	»	5	»	=	4.1 %
Arvigo	114	»	5	»	=	4.4 %
Castaneda	153	»	1	»	=	0.6 %

I motivi di un tale numero di malati sono molteplici. Quando si indagassero d'avvicino i casi delle famiglie è probabile che si rintracceranno casi di matrimoni fra stretti parenti, tanto frequenti in tali piccoli ambienti.

Importante è però questo: Verso la metà del secolo scorso nei comuni della Calanca furono naturalizzati, per dettame di legge, persone di casati stranieri. [1] Sono esse che hanno dato il maggiore numero di malati. Così di casato tedesco sono 3 dei 4 ricoverati di Sta. Domenica, 8 degli 11 di Selma, 10 degli 11 di Braggio, 3 dei 5 di Arvigo.

Non sempre però si tratta di stranieri di origine tedesca. Fra i ricoverati vi sono anche di quelli di casato italiano, perchè da anni cercano di alimentare le loro casse col provento delle naturalizzazioni. Le naturalizzazioni in molti casi potranno sì costituire una certa risorsa, ma da altro punto di vista farsi un' arma a doppio taglio. Basta che un malato debba venir ricoverato per anni perchè le spese gravino in misura disastrosa sul comunello.

Sarebbe indubbiamente interessante di studiare più attentamente i risultati suscitati dal punto di vista genealogico e del censimento. Noi ne abbiamo potuto dare solo uno specchietto succinto e affrettato.

Emigrazione roveredana: 1829

L' emigrazione moesana, che già ora si può seguire dalla metà del 16. secolo in poi, è cessata, anche se non ancora estinti, in patria e all' estero, gli ultimi « vitriers » e « peintres » della terra di Francia ; anche se qualche vetraio calanchino a primavera lascia ancora la Valle per « fare la stagione » nella Svizzera tedesca.

Già si è scritto molto negli ultimi tempi di questa nostra emigrazione :

dei MASTRI DA MURO di tutta la Mesolcina, ma particolarmente del Roveredano e del Sanvittorese, che per la prima volta si affacciano nell'Austria verso il 1550 ; che nella prima metà del secolo 17. compaiono, numerosi, nella Boemia, nella Silesia, nella Svevia e nella Franconia ; che nella seconda metà del secolo e fino verso il 1715 predominano nella Baviera, dove, isolati si affermeranno per decenni ancora e avranno ancora un ultimo esponente nell' architetto Domenico Maria Sale la cui ultima opera data del 1796 ;

---

[1] In questa relazione osserviamo che, cedendo a un'istanza della Commissione Pro Calanca, nell'inverno passato il governo ha incaricato il dott. **O. F. Semadeni** di studiare la questione dei naturalizzati per dettame di legge, nella Calanca.

degli SPAZZACAMINI del Mesocchese e del Soazzese, che si rintracciano nell'Austria già verso la metà del 17. secolo ; che si faranno sempre più numerosi e creeranno, sempre nella grande Austria vere e proprie dinastie di spazzacamini, fiorenti verso la metà del secolo scorso, ma forse non estinte del tutto : immediatamente prima della guerra mondiale a Vasvar d'Ungheria operava ancora il mastro spazzacamino Giulio Toscano da Mesocco ;

dei « RASATORI » di Calanca, che si presentano nella Baviera nel 18. secolo ;

dei VETRAI e IMBIANCHINI, in un primo tempo anche dei CALZOLAI, che verso il 1715, quando va perdendosi l'emigrazione dei muratori, inizia la travolgente corrente emigratoria ancora verso le regioni germaniche del Basso Reno, i Paesi Bassi e anzitutto la Francia.

Quali forme avesse assunto l'emigrazione al principio del secolo 19. appare ad usura da un elenco della popolazione maschile di Roveredo nel 1829 :

su 152 vicini (patrizi) solo 87 risiedevano nel villaggio, uno era in collegio, nel Ticino, tutti gli altri vivevano all'estero (40 in Francia, 9 nei Paesi Bassi, 10 in Germania), dove 18 si erano stabiliti ; di 8 si dirà « non consta di sua esistenza » ;

su 63 domiciliati (battezzati nel comune) 23 abitavano nel villaggio, due in villaggi vicini, gli altri si davano per emigrati : 61 stabiliti all'estero (11 in Francia, 10 nei Paesi Bassi, 11 in Germania), e 5 sperduti, « non consta di sua esistenza ».

L'elenco venne steso, per incarico del comune, da Emmanuele Innocente Tini, *già commerciante in Offenberg (Alsazia), allora però esattore comunale e giudice di pace, e controllato dal parroco pro tempore, Giulio Zendralli.*

L'elenco

« L.o 1829. li 11: maggio La Magf.ca Comunità di Roveredo nella loro Vicinanza; io Em.le J.te Tini sono statto delegato di formare l'Elenco delle anime che si ritrova tanto Vicini quanto forastieri, ed indi rimandarla per il primo Giugno alla lodevole Commissione Militare in Coira.

Raporto alli Libri Batesimali non ben tenuti in Regola ò dovuto sacrificare 8 : 1/2 giornate ed il Rd.o Paroco à dovuto sacrificare quasi 5 : 1/2 giornate.

Estratto Deli Libri Batesimali dela Parochia di Roveredo :

Nome Cognome dei Viccini, anno di nascita, ove trovansi :

Paolo Raspadore, 1769, asente da 40 anni **in Normandia.**
Antonio M.a Albertali qdm. F.sco, assente, **non si sa di sua esistenza.**
Pietro Tini (inabile alle armi), presente.
F.sco Antonio de Cristofforis, presente.
F.sco Lorenzo Androi, 1770, presente.
Gio. Giulio Albertali qdm. Martino, assente, **domiciliato in Francia.**
Gio. Giulio Barbieri qdm. Domenico, presente.
Gio. Domenico Nicola, presente.
Cristofforo Riva, 1770, presente.
Pietro Giboni, qdm. Domenico, assente, **domiciliato in Villik Prussia.**
Gio. Giuseppe Riva qdm. Pietro, 1772, presente.
Gio. Pietro Albertali qdm. Martino, presente.
Pietro Bonalini, presente.
Giuseppe Stanga, 1775, presente.
Luigi Scalabrini qdm. tenente, presente.
Gio. Gius. Nicolao Sala qdm. Giacomo, 1776, assente, **non si sa di sua esistenza.**
Gio Domenico Giboni detto Tognet, presente.

Giulio Giboni qdm. Domenico, assente, **in Germania verso Bonn.**
Cesare Riva qdm. Giulio, presente.
Giuseppe Barbieri qdm. Pietro, 1777, **assente già da vari anni in Germania.**
Pietro Barbieri qdm. Carlo, assente da vari anni **in Andenne Paesi Bassi.**
Gio. Albertali qdm. Martino, presente.
Gio. Dom. Giboni qdm. Dom., 1778, assente, **non si sa di sua esistenza.**
Francesco Giboni d.to moscone (imbecile).
Giuseppe Nicola, presente.
Doroteo Schenardi qdm. Antonio, presente.
Giulio Giboni qdm. Giuseppe, 1780, assente **già da 30 anni in Francia.**
Francesco Riva qdm. Giulio, assente, **in Borgogna.**
Gio. Ercole Rampini qdm. Pietro, assente, **domiciliato in Francia.**
Antonio Giulietti qdm. Giulio, **da vari anni in Germania.**
Gio. Giulio Giboni qdm. Domenico, mercante, **in Francia.**
Doroteo Riva qdm. Antonio (sordo), presente.
Pietro Giboni qdm. Domenico, assente, **domiciliato presso Bonn.**
Gio. Andrea Stanga qdm. Giuseppe, 1782, **da vari anni nei Paesi Bassi.**
F.sco Stanga qdm. Giuseppe, presente.
Pietro Giulietti, qdm. Pietro, assente, **in Colonia.**
F.sco Schenardi qdm. Nicolao (sordo), 1783, presente.
Gio Antonio Albertali, 1782, assente, **in Germania.**
Giuseppe Bonalini, 1784, **domiciliato in Francia.**
Giuseppe Giboni qdm. Giuseppe, assente, **domiciliato in Francia.**
Pietro Simonetto, assente, **nulla si sa di sua esistenza, verso Colonia.**
Domenico Giulietti, qdm. Pietro, assente, **domiciliato in Grand Pré in Francia.**
Doroteo qd. Gio. Rampini, 1785, presente.
Giacomo Stanga qdm. Antonio, presente.
Gio. Tini qdm. Pietro, **in Francia.**
Carlo Vacro, **in Francia.**
Cesare Vairetti (zoppo), presente.
Domenico de Cristoforis qdm. Cesar, presente.
Antonio Bonalini, assente, **domiciliato in Milano.**
Pietro Raspadore qdm. Felice, **non si sa di sua esistenza.**
Francesco Simonetti detto martire, 1786, presente.
Giulio Zendralli di Gio., **domiciliato in Francia.**
Gio. Antonio Albertali, presente.
Gio. Giulio Scalabrini, presente.
Doroteo Giboni, detto moscone, **nulla speranza di ripatriarsi.**
Giuseppe Tognola (cieco), **domiciliato in Francia.**
Antonio Vairetti, 1787, **domiciliato in Francia.**
Carlo Giuseppe, Doroteo Rampini qdm. Carlo, presente.
Gio. De Cristofforis di domenic, **a Bréstet in Normandia.**
Gio. Giboni di Giuseppe, 1788, presente.
Domenico Ant. Scalabrini di Gio., **a Rovan.**
Doroteo Giuliani (zoppo), 1789, presente.
Gio. Michele Rampini qdm. Pietro, **domiciliato in Francia.**
Gio. Ant. Giboni qdm. Giuseppe (difficile nel pronunciare), presente.
Francesco Giuliani qdm. Gio., 1790, **non si sa dove.**
Gio. Giuseppe Sala, presente.
Domenico M.a Broggi, presente.
Gio. Ant. Riva qdm. Antonio, presente.
Pietro de Cristoforis, deto pedinon, 1791, **in Normandia.**
Antonio Stanga qdm. Ant., **domiciliato in Dintz.**
Giuseppe Reguzzini, nei Paesi Bassi, **nula speranza.**
Pietro Barbieri qdm. Giulio, presente.

Pietro Riva qdm. Antonio, 1792, presente.
Pietro Giusep. Giboni qdm. Ant. 1793, **non si sa di sua esistenza.**
Domen. Giboni del maron (sordo), presente.
Pietro Scalabrini di ner, **in Borgogna.**
Giò Domenico Bonalini, **domiciliato in Francia.**
Giò Michele Vaieretti (muto) 1794, presente.
Giò Pietro de Cristoforis di Domenico, **in Normandia.**
Giulio Zendralli, Paroco degn., presente.
Giò Antonio Schenardi qdm. Francesco, presente.
Giuseppe Rampini (imbecile) 1796, presente.
Aurelio Schenardi qdm. F.co, presente.
Domenico Schenardi qdm. Nicolao, **nei Paesi Bassi.**
Giulio Rampini di Pietro, 1796, assente, **domiciliato nei Paesi Bassi.**
Giò Giulio Scalabrini, 1797, in Rovan.
Doroteo De Cristoforis Prete, benefiziato scolastico, presente.
Giò Antonio Schenardi qdm. Domenico, 1798, **alla Ferrareza di Sessam.**
Pietro Schenardi di Giulio, **domiciliato a Parigi.**
Pietro Riva qdm. Antonio, presente.
Cristoforo Reguzzini, 1799, **al servizio di Francia, 4.to regimento.**
Pietro Domenico Schenardi qdm. Dom., 1799, **da molti anni in Francia, ma non si sa ove.**
Giò Giboni qdm. Pietro, 1800, da vari anni a Bolbec, **nulla speranza di ripatriarsi.**
Giò Ant. Schenardi di Giulio, presente.
Pietro Zendrali di Giò, 1801, presente.
Lorenzo Decristoforis, **presso Rovan.**
Domenico Giboni di Dom.o, presente.
Pietro Rampini qdm. Pietro, **domiciliato a Cannij Normandia.**
Giulio Rampini qdm. Giacomo, **in Borgogna.**
Doroteo Albertali di Pietro, **in Normandia.**
Salomone Giulietti, 1802, **al servizio di Francia.**
Giulio Barbieri di Pietro, presente.
Pietro Bologna, 1803, presente.
Francesco Rampini di Pietro, **in Normandia.**
Giulio Zendrali qdm. Antonio, presente.
Pietro Dom.o Schenardi di Giulio, **domiciliato a Bolbec Normandia.**
Giò Antonio Zendrali di Lorenzo, presente.
F.sco Schenardi qdm. Dom.o, 1804, **al servizio di Francia.**
Giulio Giboni qdm. Antonio, presente.
Carlo Cugiale, **in Prusia già da molti anni.**
Giuseppe Stanga di Giuseppe (guarcio), **nei Paesi Bassi.**
Fideli Simonetti, presente.
Pietro Scalabrini qdm. tenente, presente.
Clemente Nicola, presente.
Antonio Riva qdm. Antoni, 1805, presente.
Pietro Stanga qdm. Domenico, presente.
Giuseppe Bologna, presente.
Pietro Rampini di Pietro, **a Parigi.**
Pietro Scalabrini di Giuani, **a Rovan.**
Giò Antonio Simonetti qdm. Antonio, 1806, presente.
Giò Domenico Giboni di Giulio, **in Francia.**
Pietro Barbieri di Giulio, **a Parigi.**
Pietro Riva di Giuseppe (inabile), presente.
Antonio Schenardi di Doroteo, presente.
Giò Antonio Giboni di Martino, 1807, presente.
Pietro Riva di Cristoforo, presente.

Dom.o Schenardi qdm. Dom.o, presente.
Giò Domenico Scalabrini qdm. Giulio, presente.
Lorenzo Zendrali di Lorenzo, 1808, presente.
Giò Antonio Scalabrini, **a Rovan.**
Domenico Barbieri di Giuseppe, presente.
Francesco Schenardi di Giulio, **a Parigi.**
Giulio Riva di Francesco, presente.
Gioanni Barbieri di Giuseppe, 1809, presente.
Giaccomo Sala (guarcio), 1800, presente.
Mateo Giboni di Giulio, **asente in Germania.**
Giò Dom.o Vaero (sordo), **asente, a Doudoville Normandia.**
Domenico Schenardi di Doroteo, 1810, **nei Paesi Bassi.**
Giò Giulio Albertali di Pietro, **in Normandia presso Rovan.**
Giò Antonio Simonetti di Pietro, 1811, asente, **presso Colonia, nulla speranza di ripatriarsi.**
Giulio Giuseppe Sebastiano Schenardi, presente.
Giò Domenico Simonetti qdm. Antonio, in Seminario Polegio Cantone Ticino.
Giò Sala di Carlo, **assente, nei Paesi Bassi.**
Pietro Stanga di Giò Andrea, **nei Paesi Bassi.**
Doroteo Schenardi di Doroteo, 1812, **nei Paesi Bassi.**

Li seguenti non Batezati in Roveredo :

Giò Nicola (zoppo), batezato a Mesocco.
Batista Nicola, batezato a Mesocco.
Giulio Scalabrini, batezato a S. Vittore.
Pietro Riva in Grono.

Dal sopra scritto Numero che sono N. 150 noi crediamo a proposito di dedure li seguenti, cioè quelli che sono inabili alle arme, sono N. 16

Domicilio al Estero sono	18	
non sapiamo Notizia sono	6	
	40	150
Si deduce		40
rimanerebbe		110

* * *

Estratto del Libro Batesimale della Parochia di Roveredo.

Nome Cognome delli forastieri abitanti Batezati in Roveredo.

Cipriano Roberti, 1770, **nulla sapiamo di sua Esistenza.**
Giò Giuseppe Roberti, 1773, presente.
Francesco Luca (imbecile), 1774, presente.
Domenico Chicherio magiore, presente.
Giulio Jaccacci, 1776, presente.
Giuseppe Cappi, 1782, presente.
Giò Giulio Berri di Bortolomeo, 1783, **nulla si sa di sua Esistenza.**
Giò Antonio Conti, 1786, **nulla consta di sua Esistenza.**
Antonio Ercole Vigna, 1787, **già da sua gioventù in Germania.**
Giò Don Giuseppe Nottar, 1788, **nulla si sa di sua Esistenza.**
Francesco Antonio Vigna, 1789, **non si sa di sua Eisistenza.**
Desiderio Prosperi, 1790, **domiciliato a Parigi.**
Giò Giulio Giuseppe Togni vicino, presente, di St. Vittore.
Pietro Togni vicino di St. Vittore, 1791, **domiciliato a Rovan.**
Giulio Berri, 1792, **da vari anni nei Paesi Bassi.**

Carlo Giulio Notari, 1792, assente, **da vari anni nei Paesi Bassi.**
Domenico Chicherio oninone (strupio), 1792, presente.
Giò Berri, 1705, **nei contorni di Colonia.**
Domenico Cirilio Vigna, **nei contorni di Colonia.**
Domenico Danini, **nei contorni di Colonia.**
Pietro Domenico Prosperi, 1796, **a Parigi.**
Giulio Soria, 1797, presente.
Tomaso Sartori, presente.
Carlo Domenico Sonanini, 1798, **domiciliato in Deura Prussia.**
Pietro Antonio Berri, **domiciliato nei Paesi Bassi.**
Giò Antonio Danini di Pietro, presente.
Giò Andrea Caseli di Giacomo, **domiciliato nei Paesi Bassi.**
Domenico Sonanini, presente.
Giacomo Antonio Scheroni, 1799, **domiciliato in Germania.**
Simone Francesco Frick, **dimorante in Lions.**
Giò Antonio Soria, presente.
Francesco Doroteo Berri, 1800, **nei Paesi Bassi.**
Giò Doroteo Prosperi,**domiciliato a Parigi.**
Aurelio Benedetto Vigna, **nei dintorni di Colonia.**
Francesco Michele Lebin, presente.
Giò Andrea Caseli, 1801, **da vari anni nei Paesi Bassi.**
Pietro Rossi (serve d'usciere), presente.
Antonio Jaccacci, presente.
Giò Dom.o Ferrari, **domiciliato in Tront Oberland.**
Pietro Sonanini, presente.
Giò Giulio Strazzini, 1802, **da vari anni in Francia.**
Carlo Gianinasca.
Domenico Desiderio Prosperi, 1803, **da vari anni a Parigi.**
Giò Domenico Franchi, **domiciliato in Normandia.**
Giulio Sonanini, **presso Deura in Prussia.**
Aurelio Rossi, **nei Paesi Bassi.**
Giò Ant. Ferrari, 1804, **in Normandia.**
Francesco Caselli, **nei Paesi Bassi.**
Giulio Prosperi, 1805, **domiciliato in Parigi.**
Rafaele Ferrari (mutto), presente.
Giò Dom. Berri, presente.
Carlo Antonio Caranini, 1806, **da molti anni nei Paesi Bassi.**
Giò Domenico Scaroni, **domiciliato nei Paesi Bassi.**
Giò Ant.o Roberti, 1807, presente.
Filippo Michele Crem, presente.
Giò Vigna (cieco d'un occhio), 1808, **in Germania.**
Pietro de Romagnoli, 1808, presente, vicino di S. Vittore, casa ivi.
Giò Giuseppe Sonanini, 1809, **presso Deura in Prussia.**
Giuseppe Antonio Caseli, presente.
Pietro Antonio Grossi, presente.
Francesco Antonio Strazini, presente.
Pietro Galpecca, 1810, presente.
Sebastiano Antonio Olzner, 1810, presente.
Giò Domenico Prosperi, 1810, **al servizio di Francia.**
Giuseppe Grossi, 1813, **presso Colonia.**

* * *

Dal Sopra Scritto di		62
noi crediamo di dedure li seguenti cioè:		
quelli che sono inabeli alle armi che sono	4	
che sono domiciliati al Estero	11	
che non consta di sua Esistenza	6	
	21	62
dedotto		21
rimanerebbe		41

* * *

Elenco delli forastieri non batezati in Roveredo. Subentrati da pochi anni in qua.

Nome, cognome, età circa, Profesione, loro Patria, ambulante, e Nazione:

Alberto Schencker, 59, calzolaio, Clatrau in Bovemia.
Antonio Stofner, 32, oste, Roveredo nel Tirolo.
Giuseppe Stoffner, 29, oste, Roveredo nel Tirolo.
Giosuè Perico, 31, calzolaio, Monte Vecchia, Statto Lombardo.
Inocente Uccelli, 36, tessitore, Arizzano Statto.... Sardo.
Melchior Buffi, 37, calzolaio, Locarno, Ticinese.
Carlo Antonio Moresi, 52, ramaro, Val Colla, ambulante Ticinese.
Antonio Moresi, 31, ramaro, Val Cola, ambulante, Ticinese.
Domenico Carimati (invalido, 38, boratore (inabile) alle armi... Lombardo.
Carlo Schinler, 44, falegname, Zuckmandel alta Slesia Austriaca.
Gaetano Manzi, 41, muratore giornaliere di Cremia, Lombardo.
Giaccomo di Provino, 20, masaro, Verzasca, ambulante, Ticinese.
Zacaria di Provino, 17, masaro, Verzasca ambulante, Ticinese.
Bartolomeo Grossi, 49, masaro, Caras Cantone Ticino.
Carlo Sala di Carlo, 17, masaro, Blenio, Ticinese.
Giacomo Sori, 30, giornaliere, Scibiasco, Ticino.
Grosso Bartolomeo, 55, masaro, Caraso, Ticino.
Bellatti Gasparo, 36, posidente, Carcente, Lombardo Veneto.
Tori Antonio, 40, calzolaio, Lombardo Veneto.
Manzoni Martino, 44, borattore, Biclior, Lombardo Veneto.
Gandossi Gius., (invalido), 59, giornaliere, Bergamasco.
Mutala Carlo (invalido), 55, giornaliere, Biasca, Ticinese.
Droger Giuseppe, 40, legnamaro, di Solveld, presso Salisburgo.
Tiffentaler Vincenzo, 34, legnamaro, Tinzone Val Sorsetto Grigione.
Tiffentaler Christiano, legnamaro, Tinzone Val Sorsetto Grigione.
Copiati Giuani, 32, boratore, Cossogno Sardo.
Franchi Giuseppe (gobo), 26, massaro, Ticcino.
Ratti Giuanni (guercio), 50, oste, Lombardo.
Morelli Giò Battista, 40, oste, ò sia bettola, Pianello, Lombardo.
Mazucheli Ignazio, 49, sarto, Cislago, Lombardo.
Mordilia Steffano, sarto, Canobio, Sardo.
Bazzi Giuseppe (zopo), 58, pescatore, Leventina, Ticino.
Antognioli Francesco, 30, giornaliere, Scibiasco, ambulante, Ticino.
Codogno Pietro (imbecile),, 40, domestico, Scibiasco, Ticino.
Mattè Giuani (imbecile), 48, domestico, Scibiasco, Ticino.
Cadra Pietro, 30, domestico, Scibiasco, Ticino.
Gibotti Pietro, 21, domestico, Lombardo Veneto.
Debotis Giacomo, 30, domestico, di Lovere, Provincia Bergamo.
Bozini Luigi (strupio), 40, domestico, di Blenio, Ticinese.

Bozini Giuseppe (strupio), 45, domestico, di Blenio, Ticinese.
Giovanni Romagnoli, 44, d' Allesandria.
Francesco, Bonardi, 60, di Carale.
Giuseppe Bottacchi, 39, d' Allesandria.
Enrico Gentilini, 34, d' Allesandria.
Giuseppe Berkmann, 17, di Bregentz, persona di servizio, questi dimorante casualmente a Roveredo.

Dal sopra scritto		N. 47
noi crediamo di dedurre li seguenti cioè :		
quelli inabeli alle armi che sono	11	
li ambulanti non si sa il N.		
dedotto		11
rimanerebbe		36

Li Sig.ri Negozianti di Roveredo, Balli e Cotti, sono arolati nel loro domicilio in Val Magia Cantone Ticino.
Carlo Ratti nato in St. Vittore ed ivi al servizio per essa.

* * *

Che il Sopra Scritto sia fatto con tutta fedeltà e con esatezza fedelmente.
Ricopiato dai Libri Batesimali e noi sotto scritti lo attestiamo con Giuramento in fede.

Giulio Zendralli, Paroco
Emanuele Tini, Deputato.

Monumento Roveredano trasferito a Bellinzona

Nella bellissima collegiata dei santi Pietro e Stefano a Bellinzona, proprio sul limitare a destra del portale principale, troneggia una grande pila in marmo bianco, antica opera scultorea assai pregevole che attira l' attenzione dei visitatori ed in ispecie degli studiosi. Il celebre architetto Luca Beltrami, geniale progettista della nuova facciata del Duomo di Milano, artefice massimo che diede nuova vita e nuovo lustro al grandioso Castello Sforzesco di quella metropoli ed arguto illustratore della Certosa di Pavia, venne una quarantina d' anni or sono nella turrita Bellinzona e vi visitò la chiesa. Tosto che, coll' occhio suo attento e indagatore, ebbe scorto quella pila, la sottopose a un minuzioso esame e potè facilmente assodare che trattavasi di una magnifica fontana a zampilli e che come tale doveva aver servito. Data poi la presenza, fra la ricca ornamentazione che l' adornava, dalle insegne della famiglia ducale degli Sforza, il Beltrami accarezzò l' idea di acquistare quell' interessante e pregevole oggetto d' arte per collocarlo nel sontuoso Castello Sforzesco in Milano; e fece una lusinghiera offerta all' ente parrocchiale bellinzonese per farne acquisto. Di fronte però al Categorico rifiuto da parte del Capitolo, egli si limitò a farne eseguire un accurato calco in gesso, con la scorta del quale fece poi scolpire una riproduzione pure in marmo della pregevole opera d' arte; riproduzione che tutt' ora adorna la corte ducale del Castello Medioevale di Milano e zampilla proprio davanti alla loggia di Galeazzo Maria Sforza, gioiello d' architettura dovuto a

quel famoso maestro Benedetto da Firenze che costruì il castello di Sasso Corbaro (comunemente detto d'Unterwalden) a Bellinzona.

Alcuni anni più tardi il tenente-colonnello Giorgio Simona di Locarno, appassionato studioso dei monumenti d'arte e di storia, rinveniva, nella stessa Collegiata di Bellinzona, ed individuava anche la parte superiore della fontana monumentale: oggetto che pure serve quale pila per l'acqua benedetta. Di modo che si poteva oramai ricostruire con tutta esattezza la bella opera d'arte tale quale essa doveva presentarsi allorquando serviva al suo legittimo, lussureggiante scopo.

Si presentava essa come due grandiosi calici sovrapposti l'uno sull'altro; a forma ottagonale, col piedestallo di un diametro di metri 1,30, tutto finemente lavorato ad intrecci di fogliame, con otto putti recanti delle targhe con le insegne delle imprese sforzesche. Posa, sul piedestallo, il bacino maggiore, con un diametro di metri 1,80; e negli otto spicchi vi sono scolpiti, in graziosa teorìa ornamentale, 16 teste di angeli, dalle quali sortivano i giuochi dell'acqua. Ed altre insegne sforzesche completano l'armonìa decorativa.

Superiormente poi si ergeva il bacino minore, esso pure a stupende decorazioni, dal quale sortivano altri zampilli che armoniosamente si univano ai primi formando dei giuochi di grande effetto.

Da successive indagini sulla provenienza della magnifica fontana monumentale si venne poi ad assodare che fino verso la metà del XVI° secolo essa si ergeva nel fastoso parco del Castello di Roveredo, che il Conte Gian Giacomo Trivulzio, Signore di Mesolcina, grande Maresciallo di Francia vincitore delle 18 battaglie, aveva ingrandito e convertito in un palazzo principesco. Altre tre fontane a zampilli, se pure non così grandiose come la prima, adornavano quel parco, dove le piante ornamentali, i fiori e le fontane si specchiavano in un delizioso laghetto artificiale.

E perchè mai, quella fontana monumentale recava le insegne sforzesche? La risposta non è difficile. Allorquando, nel 1480, il conte Pietro De Sacco cedette i suoi beni ed i suoi diritti sulla Mesolcina al milanese Gian Giacomo Trivulzio, questi era ancora in ottimi rapporti con gli Sforza, che gli furono anzi di aiuto e di puntello nell'acquisto di quella signorìa; e con ogni probabilità gli fecero dono di quel monumento.

Morto Gian Giacomo Trivulzio in Francia nel 1518, il suo successore Gian Francesco Trivulzio che, contrariamente al primo, era un uomo disordinato e frivolo, non fu mai benvoluto dai Mesolcinesi, che lo consideravano come un indesiderato. Tanto che questi ultimi, dopo un lungo lavorìo con agitazioni, intrighi e intromissioni di uomini di toga e di spada, riuscirono, nel 1549, a stipulare un contratto per il completo riscatto della signorìa dei Trivulzio in Mesolcina. Ed il conte Gian Francesco dovette andarsene in Italia, lasciando fra altre mansioni al sacerdote bellinzonese Chiringhello l'incarico di curare l'artistica fontana. E deve esser stato per opera di quel prete che il bel monumento d'arte plastica sia andata a finire nella Collegiata di Bellinzona.

Carlo Bonalini